

# Decreto sicurezza, sfuma il sì bipartisan

Il governo apre a Rifondazione sul giudice monocratico. Casini: è solo un falso garantismo, non ci stiamo

MARIA PAOLA MILANESIO

ROMA. Quel sì corale raggiunto ieri in commissione Affari costituzionali al Senato - a dissociarsi solo Fernando Rossi - rischia di restare evento unico. L'opposizione, d'accordo nel riconoscere i requisiti di necessità e urgenza al decreto sulle espulsioni, non intende unirsi per una seconda volta alla maggioranza, dopo che il premier Romano Prodi viene accusato di aver ceduto senza remore alle richieste di Rifondazione. Se **Alfredo Mantovano, senatore "tecnico" di An, lascia uno spiraglio** («Pronti al confronto ma ci dicano con chi, se con Veltroni e Fassino o con la sinistra radicale»), i leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e di An Gianfranco Fini escludono di poter «convergere» su un testo «non più votabile». Palazzo Chigi si augura «un ripensamento», senza trascurare di rimarcare che «l'opposizione non sembra aver preso atto della serietà, dell'equilibrio e del rigore della nostra decisione». Parola di Prodi.

**Le modifiche.** Oggi in commissione inizia l'esame del provvedimento; entro il 15, ma il relatore Giannicola Sinisi non esclude uno slittamento, dovranno essere presentati gli emendamenti. Rifondazione sa di aver vinto la partita, incassando quelle modifiche ritenute indispensabili non solo per dire sì al decreto, ma anche per superare l'esame di costituzionalità e di conformità alle direttive europee.

Non sarà più il giudice di pace ma il giudice monocratico (un togato) a pronunciarsi sulle espulsioni che, comunque, non dovranno coinvolgere i parenti del soggetto da allontanare; ferma condanna di ogni episodio di razzismo, da qui la richiesta di reintrodurre le norme contenute nella legge Mancino; chiara delimitazione dei casi in cui l'allontanamento è possibile, al fine di evitare espulsioni di massa. Aspetto, questo, che sia Prodi sia il ministro dell'Interno Giuliano Amato hanno escluso fin dall'inizio. «È un elemento di civiltà giuridica», commenta il presidente della Camera Fausto Bertinotti. «Abbiamo imboccato la strada giusta. Se si decidesse di scegliere ora la strada dell'accordo con il centrodestra, vorrebbe dire far saltare in aria tutto il lavoro con la Romania», dice il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero. «L'idea che si potessero espellere i nullatenenti è contrario alla civiltà giuridica», aggiunge Gennaro Migliore, capogruppo alla Camera, reduce da un breve colloquio con il leader del Pd Walter Veltroni, dal quale ottiene la rassicurazione che non ci saranno espulsioni indiscriminate. Commenti positivi anche dal Pdc e dalla Sd di Fabio Mussi, che ritengono impossibile un confronto con la destra.

**L'opposizione.** Il vicepremier Massimo D'Alema ci prova a spiegare che il decreto è necessario per ga-

rantire la sicurezza degli italiani e sostiene che «è stato fatto un passo in avanti importante», ma il centrodestra non accetta inviti. Nonostante Verdi, Udeur, Idv, Pd sperino in un sì bipartisan, Casini e Fini gelano le attese. «Il decreto è cambiato in peggio: tra la sicurezza degli

italiani e le pseudo-esigenze garantiste di Rifondazione, Prodi ha scelto quest'ultime. È molto triste verificare che non si vogliono difendere gli italiani», commenta il leader dell'Udc. «Mai abbiamo parlato di espulsioni di massa ma individuali, se pure in gran numero», aggiunge Fini, che ottiene l'approvazione anche di Beppe Pisanu, Forza Italia. Mantovano lancia una sfida alla maggioranza, perché gli emendamenti che il centrodestra prepara «sono in linea con quanto chiesto da Veltroni». Totale la critica a Prodi, accusato di preferire la sopravvivenza del governo alla sicurezza degli italiani.

**Il Viminale.** Amato interviene al question time a Montecitorio: «Abbiamo un problema comune che dobbiamo affrontare assieme. Non voglio fare lo scaricabarile ma smettiamola con questa storia ridicola secondo cui i movimenti che riguardano il mondo intero dipendono da me o da Fini», risponde all'opposizione che imputa all'attuale governo l'emergenza immigrazione. Sia Amato sia il viceministro Marco Minniti, sua l'informativa di ieri sera alla Camera accolta dalle polemiche dell'opposizione, assicurano che la Finanziaria prevede maggiori risorse per la sicurezza. «C'è la possibilità di assumere 4.500 uomini in più», dice Minniti.

Pre e Sd apprezzano: imboccata la via giusta Amato al Polo «Ora basta, lo scaricabarile non serve»

## L'EMERGENZA

Anche Fini chiude  
Accordo solo sull'urgenza  
del provvedimento  
Il premier: la Cdl ci ripensi